

I comitati dei residenti di piazza De Gasperi, Stanga e Pescarotto, contestano la scelta del Comune di lottare contro la criminalità costruendo barriere

## «Adesso diciamo basta ai muri anti-spaccio»

**«Le cancellate sono il simbolo del fallimento. Con le sbarre i criminali non fanno altro che spostarsi da una zona all'altra»**

Muri e cancellate sono il simbolo del fallimento delle istituzioni nel controllo del territorio. Il pensiero appartiene al movimento Sos Padova e ai comitati Stanga 6 e Pescarotto. I cittadini che per anni hanno combattuto la delinquenza nei loro quartieri, considerano le barriere targate Comune un semplice palliativo contro spacciatori e prostitute.

«Noi non abbiamo mai chiesto al Comune di edificare un muro anti criminali - ha detto il portavoce del comitato Pescarotto, Denis Menegazzo -, perché non crediamo nell'efficacia di questo strumento. È impensabile blindare un'intera città per sconfiggere spacciatori e prostitute. La verità è che la giunta Zanonato erige cancellate e barriere di ferro, perché non riesce a monitorare il territorio. Sarebbe opportuno - ha aggiunto polemico Menegazzo - che l'assessore alla Polizia municipale, Marco Carrai, e il comandante dei vigili urbani, Lucio Terrin, dessero le dimissioni. Il loro agire in termini di sicurezza è stato, se non nullo, almeno controproducente. Al Pescarotto la situazione non è minimamente cambiata. Tutti i giorni sotto le nostre case stazionano senza problemi venditori di droga e lucciole. Lo spaccio è un fenomeno divenuto normalità. Non vediamo mai degli agenti municipali impegnati a controllare il quartiere. La gente è esasperata - ha terminato Menegazzo - e capisco la reazione dei residenti di **via Manara**, che hanno bersagliato di arance spacciatori e prostitute. I padovani si sentono presi in giro da palazzo Moroni, che ha promesso molto ma mantenuto poco».

Le barriere volute dalla giunta (ricordiamo il muro di **via Anelli** del 9 agosto 2006 e le due ultime cancellate in **via Galliano** e **via Venezia**), sono considerate un fallimento politico anche da Sos Padova.

«Abbiamo pensato anche noi - ha spiegato il presidente del movimento, Maurizio Meridi - di chiedere al Comune l'installazione di due cancelli in **via Cairoli**. Poi abbiamo capito che i muri di ferro non risolvono il problema. Le sbarre e le barriere non servono a nulla. E' necessario controllare maggiormente il territorio. In parte giustifico le forze dell'ordine, perché con gli strumenti legali in loro possesso non riescono a sconfiggere la malavita».

Il presidente di Sos Padova svela, con un po' di titubanza, la conseguenza in zona stazione dei treni delle due nuove cancellate erette alla Stanga.

«In un primo momento - ha continuato Meridi - ho pensato ad una coincidenza. Poi negli ultimi giorni ho osservato meglio quanto stava accadendo. Allora, da quando hanno piazzato i due cancelli alla Stanga, un nutrito gruppo di spacciatori si è spostato vicino alla stazione ferroviaria. Un po' quello che è successo dopo la costruzione del muro di **via Anelli**. Ad ogni barriera assistiamo a una migrazione della delinquenza in strade e quartieri limitrofi».

Lo stesso comitato Stanga 6, promotore del muro di **via Anelli**, considera le barriere solo un tampone. «Le cancellate - ha affermato il presidente Paolo Manfrin - servono solo nell'immediato. Non sconfiggono il problema. La malavita si deve combattere con un forte controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Telecamere e muri sono dei palliativi».

Marco Aldighieri